

IN UN BIS DELLA GREEN ECONOMY L'ACQUA CREA LO SVILUPPO SOSTENIBILE

ECCO LA BLUE ECONOMY E IL MEDITERRANEO

L'acqua come via di comunicazione, come fonte di pesca e di proteine nobili, come riserva di acqua potabile ed irrigua, come riserva di storia e luogo d'incontro lungo le coste, i fiumi, le rive dei laghi...

Tutto ciò è possibile nell'ottica di una sostenibilità servita dall'apporto delle nuove tecnologie ed anche dalle politiche del buon senso. Esse consigliano fra l'altro di ricorrere alle nuove conoscenze scientifiche al servizio dell'ecologia, per trarre dall'acqua le grandi risorse e i benefici che essa può fornire all'uomo a partire dall'imminente futuro. Alcuni dei quali sono indispensabili. Ciò non implica, ovviamente, il ritirarsi dell'uomo dalla natura, ma invece la sua intelligente presenza all'interno di essa.

Dalla Sicilia muove i passi da qualche anno un'intensa attività, fatta di iniziative e contatti lungo un cammino che oggi coincide con quello della **Blue economy**, guidata da **Giovanni Tumbiolo**, presidente del Distretto produttivo della Pesca di Mazara del Vallo (Cosvap). Dopo un susseguirsi di accenni e riferimenti se n'è parlato a **Sponde 2000**, a fine settembre sempre a Mazara e si continua...

Lo strumento principale di tale attività è l'**Osservatorio** della Pesca del **Cnr** di



E' sempre Tumbiolo ad illustrarla

Blue economy Zone protagonista anche alla Fidapa

Di politica Mediterranea ha parlato anche la Fidapa ad ampio raggio in un convegno - Chi ha paura del velo islamico - che ha gremito il Mahara hotel di Mazara. A far gli onori di casa la presidente nazionale Giuseppina Seidita e le due dirigenti della presidenza regionale Lina Tommaso e Mariella Misuraca. Giovanni Tumbiolo ha definito il "suo" Distretto Mediterraneo come la **locomotiva della Blue economy**. In particolare, il distretto, l'Osservatorio e il Forum hanno avviato e realizzato vari ed articolati studi, progetti e ricerche economiche, giuridiche, scientifiche. Specie sul piano del trasferimento di tecnologie da applicare alle piccole e micro imprese e, al contempo, hanno sviluppato i contatti internazionali.

Quello di **Blue economy zone** è il nuovo concetto che Tumbiolo ha illustrato meglio. La Sicilia, l'Italia, il Mediterraneo sono costellati da centinaia di micro imprese artigianali, familiari o poco più. Un formicolio di

MEDITERRANEO È UNA RISORSA



Capo Granitola. Sotto la guida dell'ingegnere **Giuseppe Pernice**, esso mette a disposizione dei paesi rivieraschi e delle compagnie di pesca i dati raccolti (trasparenza dell'informazione). Ma non si ignora l'azione di enti dell'autorevolezza dell'**Ispra** (Ist. Superiore di protezione e ricerca ambientale del ministero), i cui rapporti negano, fra l'altro che sia lo sforzo di pesca in sé il vero nemico dei banchi di pesce e indica comunque nel Mediterraneo un mare vivo e vitale: è solo un bacino molto piccolo, ma che può dar molto, in seno alla complessiva area marina del mondo. Il Mediterraneo deve comunque regolamentare tutto: oltre alla pesca, gli scarichi a mare e la navigazione mercantile. Ma deve anche ottimizzare lo sfruttamento di tutte le proprie risorse.

"Il 70 per cento del pesce – sottolinea Tumbiolo – viene attualmente buttato in mare perché meno gradito ad un mercato diseducato o va perduto durante la filiera". Motivo principale, i metodi di conservazione non aggiornati con le tecnologie esistenti.

"Già oggi – prosegue Tumbiolo – l'adozione del sistema della **refrigerazione passiva** renderebbe possibile la conservazione di tutte le caratteristiche del pesce fresco da poco più di 5 giorni ad oltre 25. Ciò consentirebbe una sorta di democratizzazione del sistema a tutto favore della categoria dei pescatori, che non sarebbero costretti a vendere ... strozzati dai grossisti".

Ma questo è solo un esempio di un programma a vastissimo raggio, che restituisce al "**pianeta acqua**" un ruolo da protagonista, in conseguenza della grande presenza di acqua sulla superficie terrestre e del fatto che il corpo umano ne contiene già tanta e ne ha bisogno.

Il concetto di partenza appartiene al grande manager pubblicitario **Kevin Roberts**, il quale ammette che "il ruolo del business non è più di vendere, ma di rendere il mondo un posto migliore". Ma subito dopo il discorso del presidente annota come ... il concetto di sviluppo sostenibile sia sì accettato, **ma** focalizzarlo soltanto sulla salvaguardia dell'ambiente non è sufficiente. Abbiamo, invece, bisogno di uno sviluppo sostenibile onnicomprensivo. E ciò è certamente possibile (oltre che indispensabile, aggiungiamo noi).

"**La sostenibilità** – ribadisce Tumbiolo – non è concepibile senza un profondo ripensamento del modello di sviluppo occidentale che ha confuso l'obiettivo del benessere con l'accumulo di beni, perdendo di vista altre modalità di evoluzione tese a perseguire realmente il fine di un "buon vivere", fatto di equilibri..."

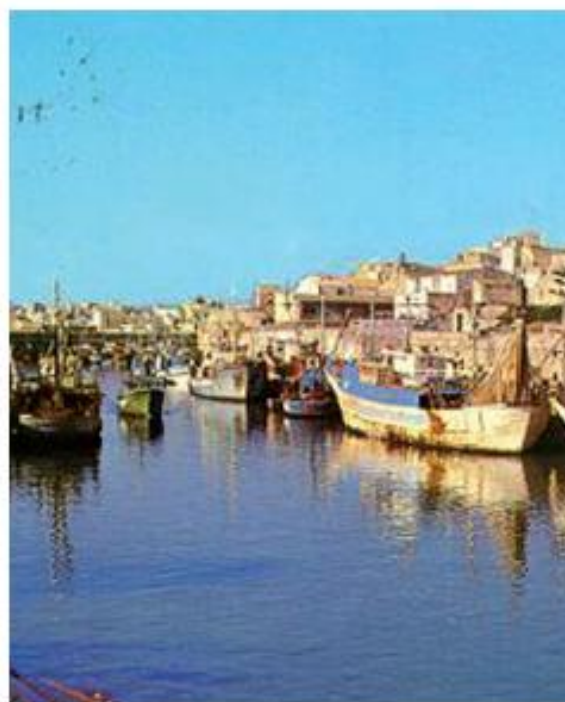
Per questo lo sviluppo sostenibile deve essere guidato da almeno quattro direttrici:

uomini e donne che si adoperano nel territorio, che rappresenta l'ossatura delle economie regionali, ma anche sovra regionali e nazionali. Questo è l'humus dei distretti industriali.

Tumbiolo ha infine elencato i progetti strettamente tecnici in atto: l'importantissima refrigerazione passiva, poi discard e by catch, nanotecnologie applicate agli scafi, archeologia subacquea innovativa, centro di certificazione e prova (genomica, naso elettronico...). Sono tutti temi al servizio di minori costi e maggiori ricavi per un utilizzo maggiore e compatibile del mare e delle coste. Infine, c'è il fondamentale ed ampio obiettivo del dialogo fra **finanza islamica ed occidentale**. Un passo da gran salto di qualità ai fini della politica mediterranea.

Al congresso Fidapa, in buona sintonia con Tumbiolo, hanno parlato anche Francesco Samaritano per il Coppem (Comitato permanente per il partenariato euro mediterraneo), Antonella Catanese per i progetti femminili di cooperazione ed altri oratori.

Al frequentato convegno (presenti presidentesse da tutta l'Isola) è seguita una festa serale e l'indomani una visita turistica.



Mazara del Vallo, il porto canale

economica, sociale, ambientale e culturale. Ma tutti devono impegnarsi in prima persona perché sorga la responsabilità globale, co-operativa e condivisa.

Pensare blue significa ispirare le persone a compiere le scelte migliori per se stesse e per il pianeta. Pensare e fare blue significa compiere un cambiamento. Un cambiamento che parte dalla considerazione che tre quarti del pianeta è costituito da risorse acquatiche. La strategia blue, quella della fiducia e della partecipazione, ha già dimostrato di essere vincente.

Tutto ciò perché Blue economy significa posti di lavoro e più opportunità economiche provenienti dal mare e dalle risorse costiere. Il tema è stato alla base del **Memorandum on National policy for the oceans, our coasts and great lakes** del giugno 2009. Ed ecco un distillato di quanto ne vien fuori: gli oceani, le nostre coste, i grandi laghi garantiscono posti di lavoro, cibo, risorse energetiche, servizi ecologici, ricreazione e opportunità di turismo; e giocano un ruolo critico per i trasporti, l'economia della nostra nazione, nonché per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Abbiamo la responsabilità di guida nel mantenere sani, robusti, sostenibili gli oceani, le coste e i laghi a vantaggio di questa e delle future generazioni.

Gli Stati Uniti sono all'avanguardia nella blue economy e risulta che in senso lato più di 50 milioni di posti di lavoro ed oltre il 60% del Pil già dipenda da essa. "Nel Mediterraneo – afferma Tumbiolo – grazie alle tante peculiarità si può fare molto di più".

Il Mare nostrum è molto piccolo rispetto alla superficie totale degli oceani (0,3 in volume e 0,8% in superficie). Ma è un "melting pot" della biodiversità, ospitando il 7% della flora – fauna oceanica nota.